

**Chi è**  
Sempre in prima linea  
nella difesa dei diritti umani



**TANYA LOKSHINA**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
VICE DIRETTRICE DI HUMAN RIGHTS WATCH RUSSIA

Tanya Lokshina vive a Mosca ed è vice direttrice di Human Rights Watch Russia. Collabora con il quotidiano inglese «The Guardian» e la rivista on-line www.opendemocracy-net e dirige l'associazione Demos, che si occupa di diritti umani. Amica di Anna Politkovskaja, Lokshina è autrice del libro «The Imposition of a fake political settlement in the Northern Caucasus. The 2003 Chechen presidential election».

ni in Cecenia, siano essi giornalisti, ricercatori, attivisti per i diritti umani, sono un numero veramente molto piccolo. È come se fosse una famiglia e quindi anche per questo la morte di Anna è stata per noi una grande perdita personale...».

**Perdite che continuano...**

«Purtroppo è così. Tre anni dopo l'uccisione di Anna, ci sono stati altri due assassini: è stata assassinata, nel centro di Mosca, Anastasia Barbuova. Aveva 25 anni ed era considerata l'erede di Anna. L'altro assassinato era un avvocato impegnato, come Anastasia, nella denuncia delle violazioni dei diritti umani in Cecenia. Questo avveniva a gennaio. Sei mesi dopo, a luglio, ad essere assassinata, dopo essere stata rapita a Grozny, è un'altra giornalista, amica di Anna: Natalia Estemirova. Natalia era anche una delle mie migliori amiche. Il clima di impunità continua e temiamo che gli investigatori - che pure stanno lavorando molto bene al caso Estemirova - presto o tardi vengano fermati come è accaduto nei casi di Anna e di Anastasia. In tanti ora si chiedono chi sarà il prossimo. Il fatto di perdere tanti colleghi e amici, uno dopo l'altro, è una cosa devastante, e bisogna assolutamente fermare questo processo. Occorre fare qualcosa, subito, perché altrimenti alla fine non rimarrà più nessuno di noi».

## Libertà di stampa, oggi il caso Italia a Strasburgo

È già partito lo scontro al Parlamento europeo sul dibattito che si farà oggi sul conflitto di interessi e sulla concentrazione dei media. In sostanza sul caso italiano. Il Ppe ha cercato di impedirne lo svolgimento ma è stato battuto da un doppio voto. Nel primo il presidente dei popolari europei Josef Daul chiedeva di non discutere perché «è una polemica italiana». È stato battuto con 284 voti contro e 268 a favore. Nella seconda

votazione si chiedeva di non presentare risoluzioni, anche questa respinta con 294 contro 286. All'esponente popolare ha risposto il Verde Daniel Cohn-Bendit per il quale, «il Parlamento ha tutto il diritto di discutere dei problemi di un paese» e ha sottolineato che «anche se Berlusconi è un caso bizzarro, il problema non è solo lui ma la concentrazione dei media». E ha ventilato la possibilità di richiedere la sospensione dell'Italia dal di-

ritto di voto, sulla base del trattato della Ue, che prevede tale possibilità in caso di violazioni gravi.

Sul fronte italiano, la destra protesta. Per l'europarlamentare Enzo Rivellini del Pdl «è palese il pregiudizio di una parte che vuole delegittimare un governo democratico». Al contrario David Sassoli (capogruppo Pd) e Martin Schulz hanno respinto l'accusa che il dibattito sia una espressione di anti-italianità, poiché il mercato dei media è europeo. E Antonio Di Pietro, con Luigi De Magistris per l'Idv hanno sottolineato che «i nostri problemi ce li risolviamo in Italia, all'Europa chiediamo una direttiva comune».

J.B.

## Con l'informazione nel mirino, vogliono cambiare l'articolo 21

Al Senato una proposta per indebolire la difesa costituzionale della libertà di stampa. Firmatari: Pastore, Cossiga, Gasparri  
«Dici una parolina dolce al telefono e te la ritrovi sui giornali»

### Il caso

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA  
jbufalini@unita.it

Guardi che è a tutela dei poveri diavoli, non è possibile che uno perché ha detto una parolina dolce o fatto una confidenza al telefono si trovi sbattuto sul giornale». Scusi senatore, lei dice a tutela dei deboli ma tutti in Italia, in questo momento, pensano ai forti, alle veline e alle feste di palazzo Grazioli. «Forti o deboli, la norma vale per tutti. E se lei guarda alla storia d'Italia vedrà che ci sono tanti "mostri sbattuti in prima pagina" per ragioni non rilevanti o erronee».

Il senatore Andrea Pastore, notaio, eletto a Pescara per il Pdl, è primo firmatario di una proposta di modifica dell'articolo 21 della Costituzione, quello a tutela la libertà di espressione. Seguono le firme di Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl, del senatore a vita Francesco Cossiga e di una trentina di altri tutti targati Pdl. Vogliono integrare il divieto di pubblicazioni contrarie al «buon costume» con la frase «o lesive della digni-

tà della persona o dei diritti alla riservatezza». Senatore, la dignità è tutelata nello spirito e nella lettera della Costituzione. Anche per la riservatezza c'è l'articolo 15. Perché questa modifica proprio dove si difende la libertà di stampa? «Perché sono due diritti che devono stare alla pari». Ma la libertà di stampa? «È giusta pure la libertà di stampa ma la Costituzione deve tutelare con altrettanta forza il diritto alla riservatezza». Mi perdoni, ma nel caso di personaggi pubblici la riservatezza è minore. «Ovvio ma, pubblico o privato, il diritto alla riservatezza va tutelato in modo forte e invece è ignorato dalla Costituzione». Tutto questo si collega con la legge sulle intercettazioni? «Secondo me tutto si tiene».

Ecco appunto, è proprio perché tutto si tiene che, secondo Giuseppe

Giulietti, deputato e presidente dell'associazione Articolo 21, di quella proposta non si dovrebbe nemmeno discutere perché «il contesto è peggio del testo».

**La maglia nera** Elenca l'onorevole Giulietti: c'è il conflitto di interessi, ci sono le agenzie internazionali come «Freedom House» e «Reporters sans frontières» che considerano l'Italia «maglia nera» in Europa. La legge sulle intercettazioni, che limita il diritto di cronaca, al Senato. E oggi, a Strasburgo, la discussione sulla concentrazione dei media in Italia. «Non mi pare proprio il caso di restringere ancora il perimetro della libertà di in-

### Andrea Pastore

«La privacy va tutelata con la stessa forza della libertà di stampa»

### Giuseppe Giulietti

«Siamo già la maglia nera, non è il caso di restringere le libertà»

formazione». Giulietti, comunque, dietro il bonario Pastore, vede l'ombra di Maurizio Gasparri, il cui nome è in calce a una legge sulla Tv che bypassa le regole anti-trust. «Sono quelli che hanno cacciato Biagi. Il loro stile è la provocazione e la minaccia. Piuttosto si dovrebbe costituzionalizzare il conflitto d'interessi, cosa che - per la verità - fu affrontata nella Bicamerale». Senza contare, aggiunge, «che gli elementi più restrittivi sulla privacy decadono di fronte alla rilevanza sociale, soprattutto quando si tratta di persone - come me - protette dalla immunità parlamentare».

### UE: «PROTEGGERE CROCETTA»

Il presidente del Parlamento Ue Buzek ha scritto al primo ministro belga, Van Rompuy, chiedendo che le autorità locali garantiscano la protezione all'eurodeputato del Pd Crocetta.